

## Lavoro, boom di dimissioni: oltre 15mila, «Colpa del precariato»

L'analisi della Cisl Romagna. È cresciuto del 50% il numero delle persone che hanno lasciato l'occupazione. Marinelli: «È fondamentale concentrarsi sulla valorizzazione e il riconoscimento delle competenze professionali dei lavoratori»



**28 Luglio 2023** Il 2022 ha segnato un'esplosione del fenomeno delle dimissioni volontarie dal lavoro nel territorio romagnolo, secondo un dossier presentato dalla Cisl Emilia-Romagna che prende in analisi gli anni dal 2014.

Le chiusure e le restrizioni imposte dalla pandemia nel 2020 hanno lasciato un impatto significativo sull'economia e sul mercato del lavoro, e ciò ha contribuito a intensificare una tendenza già in atto nell'ultimo decennio.

Nel 2022 nel territorio romagnolo, ben 46.300 lavoratori dipendenti del settore privato (esclusi lavoratori domestici e operai agricoli) hanno scelto di abbandonare il loro posto di lavoro, rappresentando un aumento del 49.95% rispetto alla media degli anni precedenti. Inoltre, le dimissioni volontarie nel 2022 hanno segnato un aumento del 13.60%, con 46.300 lavoratori che hanno lasciato il posto in cerca di un posto migliore, mentre nel 2020 erano 40.757.

### Forlì Cesena

Nel corso del 2022, nella provincia di Forlì-Cesena, si è registrato un significativo incremento delle dimissioni volontarie, con ben 16.559 lavoratori che hanno deciso di presentare le dimissioni dai loro posti di lavoro. Questo dato rappresenta un aumento del 54,55% rispetto alla media degli anni precedenti e del 11,62% rispetto all'anno 2021.

La suddivisione per sesso mostra che il 59% dei lavoratori che hanno scelto di dimettersi è di sesso maschile, mentre il 41% è di sesso femminile. Per quanto riguarda l'età dei lavoratori, il 31% rientra nella fascia di età fino a 29 anni, il 47% nella fascia di età 30-50 anni, mentre il 22% appartiene alla fascia di età oltre i 51 anni.

### Ravenna

Nel corso del 2022, nella provincia di Ravenna, si è registrato un significativo incremento delle dimissioni volontarie, con ben 15.718 lavoratori che hanno deciso di presentare le dimissioni dai loro posti di lavoro. Questo dato rappresenta un aumento del 50.22% rispetto alla media degli anni precedenti e del 15.42% rispetto all'anno 2021.

La suddivisione per sesso mostra che il 60% dei lavoratori che hanno scelto di dimettersi è di sesso

maschile, mentre il 40% è di sesso femminile. Per quanto riguarda l'età dei lavoratori, il 30% rientra nella fascia di età fino a 29 anni, il 47% nella fascia di età 30-50 anni, mentre il 23% appartiene alla fascia di età oltre i 51 anni.

### **Rimini**

Nel corso del 2022, nella provincia di Rimini, si è registrato un significativo incremento delle dimissioni volontarie, con ben 14.023 lavoratori che hanno deciso di presentare le dimissioni dai loro posti di lavoro. Questo dato rappresenta un aumento del 48,36% rispetto alla media degli anni precedenti e del 13,88% rispetto all'anno 2021. (tabella 4)

La suddivisione per sesso mostra che il 58% dei lavoratori che hanno scelto di dimettersi è di sesso maschile, mentre il 42% è di sesso femminile. Per quanto riguarda l'età dei lavoratori, il 33% rientra nella fascia di età fino a 29 anni, il 46% nella fascia di età 30-50 anni, mentre il 21% appartiene alla fascia di età oltre i 51 anni.

### **Primo trimestre 2023**

Nel primo trimestre del 2023, si è verificata una lieve inversione di tendenza, con una flessione del 5% rispetto al primo trimestre del 2022 nel territorio romagnolo, e una diminuzione variabile nelle province di Forlì-Cesena (-1,44%), Ravenna (-7,24%) e Rimini (-6,10%). Questo dato potrebbe indicare un possibile cambiamento nella dinamica delle dimissioni volontarie, ma è ancora troppo parziale per trarre conclusioni definitive.

È interessante notare che il cambiamento dei giovani nel rapporto con il lavoro è davvero significativo, come dimostrano i dati che indicano che in media il 75% di coloro che lasciano il proprio lavoro in cerca di una nuova opportunità sono nella fascia d'età sotto i 50 anni, mentre circa il 30% sono giovani sotto i 29 anni. Questo fenomeno riflette una serie di differenze nella prospettiva lavorativa e nelle aspettative dei giovani di oggi rispetto alle generazioni precedenti.

Oggi i giovani sono maggiormente orientati verso la ricerca di un impiego che sia in linea con i propri valori personali e che offra un senso di realizzazione. Non cercano solamente una fonte di reddito, ma vogliono sentirsi coinvolti in un lavoro significativo che contribuisca a una causa o a un obiettivo più ampio. Questa mentalità li rende più selettivi nella scelta delle opportunità di lavoro e li porta ad evitare impieghi che non rispecchino i loro valori.

In secondo luogo, la flessibilità è diventata una priorità per i giovani lavoratori. La generazione attuale dà grande importanza all'equilibrio tra lavoro e vita privata, e cerca sempre più modi per conciliare le esigenze personali con quelle professionali.

“Il territorio romagnolo si è trovato di fronte a un fenomeno preoccupante nel corso degli ultimi anni con l'esplosione delle dimissioni volontarie - commenta il segretario generale CISL Romagna Francesco Marinelli -. Questo trend rappresenta una sfida significativa per le imprese, che devono ora trovare un equilibrio tra le esigenze dei lavoratori e le esigenze delle aziende al fine di garantire la stabilità economica del territorio romagnolo.


Diversi sono i fattori hanno contribuito a questa tendenza preoccupante. Tra i principali si riscontrano la mancanza di opportunità di crescita e di riconoscimenti professionali. I percorsi di carriera sembrano procedere a rallentatore, con solo l'1,15% dei lavoratori che ha ottenuto riconoscimenti professionali elevati nel 2021, scendendo addirittura allo 0,01% tra i giovani.

Un altro aspetto cruciale - chiosa il segretario - è rappresentato dal precariato, che ha avuto un impatto significativo sul boom delle dimissioni. Circa il 26% dei lavoratori dipendenti nel settore privato si trova in tipologie contrattuali non stabili, raggiungendo il 29,39% nel caso delle donne e addirittura il 49% tra i giovani fino a 29 anni.

L'analisi del settore più colpito da questo fenomeno rivela che il commercio, sia all'ingrosso che al dettaglio e nei servizi, ha registrato una percentuale media del 35,68% dei lavoratori che lasciano il proprio posto di lavoro. A seguire, il settore manifatturiero (24,87%) e le attività professionali, scientifiche e tecniche (17,01%).

Sebbene questa esplosione di dimissioni presenti una sfida per la stabilità del mercato del lavoro romagnolo, potrebbe anche aprire nuove opportunità di sviluppo. La Romagna potrebbe attrarre talenti e imprese innovative, creando un ambiente lavorativo più dinamico e competitivo.

Per affrontare questa situazione di precarietà strutturale, è fondamentale concentrarsi sulla valorizzazione e il riconoscimento delle competenze professionali dei lavoratori. Inoltre, è indispensabile implementare politiche volte a migliorare le retribuzioni e le opportunità di crescita, soprattutto per i giovani lavoratori.

Solo affrontando queste questioni e promuovendo un ambiente di lavoro gratificante e sicuro, si potrà contrastare efficacemente la tendenza all'aumento delle dimissioni volontarie e creare un futuro più stabile per il mercato del lavoro in Romagna. - conclude Marinelli - È necessario uno sforzo congiunto da parte delle istituzioni, delle organizzazioni sindacali e delle aziende per affrontare questa sfida e creare un mercato del lavoro più solido e sostenibile per la prosperità economica della Romagna". 

© *copyright la Cronaca di Ravenna*